

Venerdì 16 maggio 2014

Gli incontri di “Libri: che Spettacolo”, animati dal dialogo che si è stabilito da sette anni tra spettatori e scrittori, costituiscono l'aspetto più interessante dell'iniziativa dell'Agis

“Libro: che Spettacolo”, un'iniziativa promossa sette anni fa dall'Agis Nazionale con l'intento d'avvicinare lo spettatore di teatro alla letteratura contemporanea in incontri con gli autori prima dello spettacolo in cartellone. Ho incontrato Pier Paolo Pascoli alla vigilia dell'appuntamento con Francesco Canessa - autore del saggio su Eduardo De Filippo “Una notte di mezza sbornia” al Teatro Quirino di Roma, al quale ho chiesto se, dopo sette anni, si può affermare che l'iniziativa abbia “preso piede” tra il pubblico, i teatri e gli scrittori.

Prima di rispondere mi ha guardato con un certo cipiglio, mi ha squadrato attentamente, poi con un sorriso appena accennato, ha sintetizzato la settennale storia del “Libro: che Spettacolo” della quale a giusto merito si è detto soddisfatto per i successi conseguiti e per la disponibilità degli scrittori a confrontarsi con gli spettatori. “ Quando fu deciso di mettere in cantiere l'iniziativa - ha precisato - fu distribuito agli spettatori un foglio che sintetizzava il progetto con la richiesta del loro gradimento. Il 90% rispose di gradire pienamente il progetto, mentre il restante 10% lo trovò interessante. Nel corso degli anni abbiamo affinato alcuni aspetti organizzativi, che ci hanno aiutato a conquistare un gradimento pressoché totale del pubblico, ed anche dei teatri e degli scrittori, che hanno mostrato di gradire il rapporto diretto con gli spettatori”.

La manifestazione, ci tiene a precisarlo, non è circoscritta alla Capitale, sono coinvolte città di altre regioni e sempre con lo stesso gradimento del pubblico e soprattutto dei gestori dei teatri che dispongono di una manifestazione a costo zero, e non solo loro, anche gli editori si avvantaggiano per la promozione dei loro libri. “Con Canessa, - precisa - è il ventesimo incontro di quest'edizione, e tutti - lo dico stando ai fatti - pienamente riusciti, animati dal dialogo che si stabilisce tra spettatori e scrittori che costituisce l'aspetto più interessante dell'iniziativa.” Di solito, gli incontri organizzati dagli editori con i lettori, sono frequentati da poche decine di persone, in teatro invece gli spettatori si contano a centinaia, a parte ovviamente il “teatro celibe”, che raccoglie solo i più intimi, come tutti sappiamo.

Chi sta dietro a questo successo? Vi chiederete, convinti che ci sia un affiatato staff di organizzatori, quante persone sono impegnate? Anch'io ero curioso di conoscere chi lavora dietro le quinte. La sua risposta tende a non enfatizzare il suo ruolo di organizzatore, sviando sulla reale consistenza dello staff che negli ultimi tempi si è alquanto sfoltito. “Non molti in verità - dice - siamo in pochi, e se riusciamo a cavarcela è grazie al successo dell'iniziativa, che ha semplificato il lavoro.” La risposta non mi ha convinto, mi è sembrato reticente, non gradiva per niente la domanda e voleva passare oltre.

“La novità di quest'anno è la collaborazione della Scuola d'Arte Drammatica 'Silvio D'Amico che ha messo a disposizione gli allievi del corso superiore per la lettura al pubblico dei brani scelti dai volumi presentati, non ti sembra una buona cosa?” Certamente, gli rispondo. E' un'ottima esperienza per i giovani calcare il palcoscenico per fare esperienza attoriale e annodare il sottile filo che li lega al pubblico, ma che può spezzarsi per un non nulla. “Per me - aggiunge - è importante la promozione dei nostri autori, della creatività contemporanea teatrale e letteraria, sono i tempi che lo vogliono, dobbiamo uscire dalla palude!”

Ho notato che mentre parlava controllava l'orologio, solitamente un avviso indiretto all'ospite per chiudere. Gli chiedo, per toglierlo dall'imbarazzo se il tempo a mia disposizione fosse scaduto. Abbozza prima un sorriso, poi, credo rinfancato mi dice: “Devi scusarmi, ho poco tempo a disposizione, devo andare a casa a cambiarmi d'abito perché questa sera devo presentare Canessa al pubblico del Quirino.” Mi licenzio da lui, con la convinzione che egli sia l'organizzatore, lo staff, e il presentatore del “Libro: che spettacolo”, e senza il suo costante impegno c'è da pensare che l'iniziativa, almeno su Roma, non sarebbe giunta al settimo anno di vita.

FP



Peso: 74%